

**Riflessioni sulla mission dell'Istituto Toniolo di Studi Superiori
e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
Università Cattolica del Sacro Cuore - 26 novembre 2010**

**Istituto Toniolo,
promuovere l'Università Cattolica,
servire la società e la Chiesa**

Desidero iniziare questo mio intervento riprendendo il saluto rivolto in Aula Magna quando lo scorso 27 ottobre si è inaugurato l'Anno Accademico.

Dicevo in quell'occasione: “Novanta anni fa nasceva a Milano una grande idea e l'anno successivo prendeva avvio una grande opera. L'Istituto Toniolo fu una felice intuizione per permettere la nascita e accompagnare lo sviluppo dell'Università Cattolica, l'ateneo dei cattolici italiani. *Anniversari*, questi, che *ci sollecitano a ritrovare nelle ragioni ispiratrici delle origini un forte impulso* per proseguire il cammino come risposta sapiente, coraggiosa e lungimirante alle sfide che ci vengono dall'attuale contesto socio-culturale”.

E aggiungevo: “In particolare l'Istituto Toniolo, quale ente fondatore dell'Università Cattolica, è chiamato ad essere portatore di dinamismo e propulsore di prospettive, rivivendo lo slancio creativo che ha animato prima Giuseppe Toniolo, poi Padre Gemelli e Armida Barelli. In stretta sintonia con la Chiesa universale e attento alle esigenze delle Chiese locali, l'Ente perpetua oggi il ‘sogno’ dei fondatori contribuendo alla ‘restituzione’ dell'Ateneo ai cattolici italiani”.

In questo contesto si può comprendere perché l'Istituto Toniolo si è impegnato a maturare una serie di riflessioni sulla sua *mission* in specifico rapporto con l'Università Cattolica che oggi ho la gioia di presentare ufficialmente in questo Seminario di studio.

Introduzione

Il senso profondo e quindi l'obiettivo essenziale del "Toniolo" sono, una volta definita la propria *mission*, di proporre con chiarezza *l'identità* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e di impegnarsi a sostenerne in modo convinto e coerente la realizzazione.

Leggo nello *Statuto*: il Toniolo deve "assicurare e garantire il perseguimento dei fini istituzionali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore", e questo mediante "un'istruzione superiore adeguata e un'educazione informata ai principi del cristianesimo, nel rispetto dell'autonomia propria di ogni forma del sapere e secondo una concezione della scienza posta al servizio della persona umana e della convivenza civile, conformemente ai principi della dottrina cattolica e in coerenza con la natura universale del cattolicesimo e con le sue alte e specifiche esigenze di libertà".

Perseguire la finalità primaria del "Toniolo" è la responsabilità diretta dei suoi membri nella consapevolezza non solo di un debito da assolvere, ma anche di un bene prezioso sia per il cammino dell'Università sia per la crescita della comunità ecclesiale e della stessa società civile. E tutto questo, non certo in una prospettiva statica, ma con la capacità, a partire dalla tradizione, di leggere e interpretare il futuro.

1. Nel solco di una lunga storia

Un accenno storico è qui doveroso, se non altro per ricordare con gratitudine la passione educativa, culturale ed ecclesiale di quei cattolici lungimiranti e di quelle associazioni di laici che hanno fatto nascere nel nostro Paese un luogo di elaborazione, di ricerca e di formazione offerto ai giovani perché potessero crescere nella prospettiva di una cultura cristianamente ispirata e prepararsi così ad assumere in modo qualificato e competente il loro posto nella società e nella Chiesa. Questo luogo è l'Università Cattolica, nata "dal cuore della Chiesa" e dall'amore e dai sacrifici di tanti cattolici.

Se nella sua lunga storia questa istituzione ha sempre cercato di tenere vivi i suoi ideali e di perseguire le sue finalità, oggi – in un tempo particolarmente movimentato per i molteplici e profondi cambiamenti in atto – sente il dovere di interrogarsi sul proprio futuro: *come mettere a frutto la storia e la tradizione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore?* Come fare perché

continui ad essere fedele a se stessa e quindi aperta, con saggezza e coraggio, alle novità di questo nostro tempo?

E' in questa linea che si muovono le presenti riflessioni sulla *mission* del Toniolo, precisamente perchè la Chiesa e la società possano continuare ad avere *nell'Università Cattolica un luogo di riferimento* in cui l'esercizio della ragione e l'adesione di fede si incontrano e si intrecciano armonicamente dentro percorsi culturali, formativi e di ricerca capaci di contribuire alla crescita dei giovani e alla testimonianza e al servizio dei cristiani nella società.

Di qui l'appello ad una *conoscenza vera, adeguata, puntuale delle nuove generazioni*. Sta qui la sfida d'oggi: poter disporre di *educatori adulti* che dedicano tempo e passione per accompagnare l'impegnativa *ricerca di senso dei giovani*, e dunque il loro modo di interrogarsi su Dio e sulle questioni fondamentali dell'esistenza, la loro fatica nell'unire spontaneità e valori, le loro paure e speranze in rapporto al futuro. L'intelligenza dei giovani e la loro libertà, il loro corpo e le loro relazioni si devono oggi ricomporre in una soggettività veramente unificata nella fiducia in se stessi e in un grande amore per la verità e per il bene.

E' in questo senso che ho invitato tutti alla riflessione nell'omelia tenuta in Sant'Ambrogio il 27 ottobre in occasione dell'inizio dell'Anno Accademico.

2. Una Università Cattolica

Le riflessioni sulla *mission* del Toniolo in rapporto all'Università Cattolica prendono in esame diversi aspetti, a cominciare dal fatto che la nostra è una *Università propriamente "cattolica"*. E tale è per il suo costante *riferimento ai contenuti della fede cristiana e agli orientamenti della missione evangelizzatrice della Chiesa*.

Questo riferimento è connesso al *particolare legame del nostro Ateneo con la Chiesa*: un legame – si dice esplicitamente - che deve intendersi in chiave altamente positiva e promettente, perché costituisce *“l'elemento ispiratore* che fonda, struttura, vivifica e stimola l'Università Cattolica come tale, non solo nell'ambito della docenza e dello studio, ma anche in quello esistenziale delle persone che a vario titolo vi sono impegnate e del loro rapporto con i tanti mondi nei quali l'Università si trova ad operare”. Di questo preciso legame l'Istituto Toniolo è garante e promotore.

Passando ora a cogliere ulteriori aspetti del legame ecclesiale rileviamo anzitutto e come uno dei tratti storici più caratteristici *il rapporto dell'Università cattolica con le Chiese locali* che sono in Italia e con la *Conferenza Episcopale Italiana*. Si tratta di un rapporto che oggi va rinnovato, sia approfondendone nel dialogo le forme di realizzazione, sia proponendo percorsi significativi che, da un lato, portino le stesse Chiese locali a *sentire la "Cattolica" come la "loro" Università*, e dall'altro lato questa possa offrire alle comunità cristiane il contributo prezioso e qualificato della propria attività scientifica e culturale.

Ritengo importante soffermarci un poco sulla proposta fatta di questi percorsi significativi nel duplice senso indicato. Mi rifaccio al testo stampato.

“Perché l'Università Cattolica sia veramente sentita dai cristiani d'Italia come la loro Università, l'Istituto Toniolo si farà periodicamente promotore di analisi e riflessioni sulla percezione che i giovani, tutti i giovani cristiani, studenti e docenti, hanno della Chiesa Italiana e del suo rapporto con la società civile... L'Università Cattolica può fare molto per ripresentare alla cultura dominante di oggi *un vero senso della Chiesa*, che è prima di tutto legata al Vangelo e che senza la ricerca di interessi di parte è veramente preoccupata del bene comune”... E' una Chiesa che ama l'intelligenza e la libertà, e che è una grande risorsa per tutto il popolo italiano.

Scendendo nel concreto, le riflessioni sulla *mission* si interessano della cosiddetta *Giornata dell'Università Cattolica* come “occasione annuale a livello nazionale per intensificare e rinsaldare il legame Università-Chiesa, anche attraverso alcuni precisi servizi culturali utili alle Diocesi”. Oltre all'impegno dell'Istituto Toniolo nell'organizzare e promuovere questa Giornata è da rilevarsi la preziosa opportunità di coinvolgimento attivo che si apre alle “decine di migliaia di persone che si sono laureate in Università Cattolica”, come pure all'*Associazione Amici* e all'*Associazione Vico Necchi* per le quali ci si augura un rilancio per “costruire sul territorio una rete di persone sensibili agli ideali propri dell'Università Cattolica e disponibili ad operare per essi”.

Sempre a proposito di un rapporto sempre più stretto e significativo tra *l'Università Cattolica e le Chiese locali* è da rilevarsi l'esigenza di prestare un'attenzione viva ai diversi cammini ecclesiali locali. Ciò chiede che l'Istituto

Toniolo sostenga una promozione “viva” dell’Ateneo sul territorio così da aiutare le Chiese locali a “guardare all’Università dei cattolici” come opportunità perché alle pressanti domande nei diversi campi della cultura, dall’economia all’educazione, dalla comunicazione alle questioni sociali sia data risposta. Ora l’offerta di opportunità di animazione culturale costituisce un prezioso servizio a rendere più qualificata la testimonianza dei cristiani e delle comunità sul territorio e ad avere più viva attenzione ai giovani che dalle diverse comunità locali si affacciano all’Università Cattolica per il loro percorso di studi e per la loro globale preparazione al futuro. In particolare, l’Istituto Toniolo – così leggiamo testualmente nelle riflessioni sulla *mission* – “intende riservare *un’attenzione particolare ai giovani meritevoli*, in specie a quanti hanno bisogno di sostegno per compiere il percorso formativo all’interno dell’Università. Per essi vengono messe a disposizione le *borse di studio* e l’ospitalità dei *collegi*, che intendono diventare sempre più luoghi di educazione, di incontro, di dialogo, di formazione culturale e spirituale”.

Riprendiamo di nuovo la considerazione del legame ecclesiale dell’Università Cattolica. Al riguardo deve dirsi “qualificante e irrinunciabile il riferimento al Magistero della Chiesa”. C’è un interessante aspetto che merita di essere colto, e cioè che questo riferimento “rende l’Università luogo creativo di un’interpretazione che mediante le risorse della ricerca, dell’elaborazione culturale e della comunicazione può aiutare la stessa Chiesa, il cui insegnamento può raggiungere in modo concreto ed effettivo la coscienza delle persone. Anche in forza di questo legame quanti operano nell’Università Cattolica sono chiamati a dare limpida testimonianza, sul piano personale e professionale, della coerenza tra il loro ‘agire’ e il loro ‘essere’ di uomini e di cristiani”.

Il riferimento al Magistero ci rimanda poi al *legame peculiare* dell’Università Cattolica *con la Santa Sede e la Cattedra di Pietro*: “E’ provvidenziale – diceva il Santo Padre Benedetto XVI – che l’Università Cattolica del Sacro Cuore sia strutturalmente legata alla Santa Sede attraverso l’Istituto Toniolo di Studi Superiori, il cui compito era ed è di garantire il perseguimento dei fini istituzionali dell’Ateneo dei cattolici italiani. Questa impostazione originaria, sempre confermata dai miei Predecessori, assicura in modo collegiale un saldo ancoraggio dell’Università alla Cattedra di Pietro e al

patrimonio di valori lasciato in eredità dai Fondatori” (*Discorso in occasione dell’Inaugurazione dell’Anno Accademico 2005/06*, 25 novembre 2005).

3. L’impegno scientifico e culturale

Ci soffermiamo ora sull’impegno scientifico e culturale, rilevando anzitutto che “l’essere Università Cattolica non affievolisce ma rafforza e dilata il proprio *impegno scientifico e culturale*: nei confronti dei docenti e degli studenti e, più ampiamente, nei confronti dell’intera comunità ecclesiale”. E’ questo il servizio tipico del nostro Ateneo non solo verso la comunità cristiana ma anche verso la stessa società civile.

Il *rapporto tra la ragione e la fede* è in grado di generare, alimentare e sostenere sia la ricerca che la docenza nell’ambito delle più varie discipline universitarie, e questo nel legittimo e pieno rispetto delle loro specificità. La fede, infatti, “abita” la ragione, la converte e la abilita a realizzazioni di vero umanesimo plenario”.

In tal senso l’Università Cattolica non può non accogliere l’invito degli Orientamenti Pastorali della Conferenza Episcopale Italiana per il decennio 2010-2020 a tendere “alla formazione integrale della persona, suscitando la ricerca del bello, del buono, del vero e dell’uno; a far maturare competenze per una comprensione viva del messaggio cristiano e a renderne ragione nel contesto odierno” (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 49). Aggiungiamo che tale contesto ci si presenta come particolarmente segnato dal *pluralismo culturale*. E questo rende più urgente il lasciarsi “interrogare” e, insieme, l’impegnarsi a “rispondere” alle grandi *questioni antropologiche* che vanno emergendo come più complesse e radicali.

In questo modo tocchiamo l’istanza centrale: quella di ridestare e di *tenere vivo il senso della persona umana* nel suo valore originale e irriducibile e nella globalità della sua esperienza e della sua ricerca. Appare allora di singolare importanza il posto che nell’attività formativa e culturale della nostra Università occupano quelle *discipline umanistiche* che appartengono alla tradizione dell’Ateneo e che ne hanno fatto e tuttora ne fanno un valido e apprezzato punto di riferimento. Si potrà così coltivare e sviluppare sempre più quel “vero umanesimo integrale” (cfr. *Caritas in veritate*, 78) di cui il nostro tempo dominato dalla tecnologia ha un bisogno più forte che non nel passato.

In questa prospettiva possiamo comprendere perché l'Università Cattolica sia chiamata, con il suo lavoro culturale, a *partecipare ai dibattiti di oggi* ed a contribuire pertanto al *formarsi di una sana opinione pubblica*, soprattutto sulle questioni antropologiche che interpellano la coscienza. L'impegno è di far emergere e crescere una "*soggettività*" globale che renda l'Università come tale, e non solo i suoi singoli docenti, *protagonista della cultura e della vita sociale* del nostro Paese. In questa linea sta la proposta di riprendere, nelle modalità ritenute più opportune, la tradizione del *Corso di aggiornamento* come occasione offerta a tutti (sia nel variegato mondo universitario sia in quello popolare) di dibattito e di analisi critica sui diversi problemi del nostro tempo.

4. La sfida educativa

L'anima più profonda e l'esito più prezioso dell'impegno scientifico e culturale di cui abbiamo ora detto è la valenza educativa che si sprigiona dalla vita quotidiana dell'Università, in specie nella configurazione delle relazioni interpersonali.

In questo senso le riflessioni sulla *mission* rilevano la singolare importanza dell'*impegno dell'Università Cattolica nel suo rapporto con gli studenti*: non solo per i servizi messi a loro disposizione, ma anzitutto per l'attenzione e il coinvolgimento educativi loro riservati. Le ragioni sono note e sono sinteticamente così espresse: "La qualità della relazione che l'Ateneo stabilisce con gli oltre 40.000 studenti iscritti si rivela quanto mai necessaria in questa fase storica di disagio e di smarrimento, ed insieme di ricerca di certezze per le giovani generazioni; costituisce poi una vera sfida per una Università che è divenuta di massa e che è chiamata per questo ad offrire il proprio contributo alla questione educativa, a dare ai giovani, spesso disorientati e privi di autentiche proposte di crescita, l'opportunità di maturare nella loro personalità attraverso il confronto, la riflessione, lo studio, la cultura e la vita spirituale".

E ancora: "Per una Università 'educare' significa offrire agli studenti un contesto culturale e formativo che, attraverso la disciplina dello studio e della ricerca, diventi una *vera scuola di vita* proponendo un'adeguata e chiara visione antropologica e una 'paideia' radicata nei suoi principi e valori fondamentali".

Ma per questo “è necessario favorire molto di più, anche in forma istituzionale, *l'incontro degli studenti con docenti* che siano punto di riferimento per la crescita umana, culturale e professionale. Il dialogo cordiale e fiducioso con *docenti che siano autentici maestri e testimoni* è il servizio più prezioso che l'Università Cattolica è chiamata ad offrire ai giovani studenti, che così potranno scoprire il gusto del lavoro intellettuale, l'interesse per la ricerca, la libera e gioiosa responsabilità per la vita e lo sviluppo della società. Bisognerà ripensare seriamente a superare la frammentazione delle frequenze, un certo anonimato nelle relazioni tra studente e docente e una più equa distribuzione degli impegni pubblici e privati dei docenti, cosicché il rapporto educativo sia più disteso e duraturo, quasi un' introduzione alla vita anche dopo la laurea.

Del resto il nostro tempo esige *la formazione di una classe dirigente* in possesso di elevate competenze, animata da rigore e passione morale, preparata e disposta ad assumersi responsabilità importanti nella società di domani. Il nostro Ateneo vuole essere luogo di formazione attento alla persona, capace di offrire a tutti una proposta qualificata ed esigente, pronta a riconoscere i talenti di ciascuno e a farli crescere in una logica di collaborazione per il bene comune”.

Cade qui il discorso sui *Collegi universitari*. Nella loro autentica fisionomia essi “vogliono essere un luogo in cui il servizio educativo si qualifica e si approfondisce attraverso iniziative, dialoghi, esperienze, incontri destinati a far scoprire e ad assimilare il valore della cultura in ordine alla propria formazione personale”. In particolare “la proposta dei Collegi ha il compito di recuperare e rilanciare la *dimensione unitaria della cultura* con proposte precise che, superando l'eccessiva specializzazione e frammentazione attraverso una visione di sintesi, consentano di cogliere l'unità inscindibile dell'esperienza umana e cristiana della persona”.

In questo quadro appare logica la conclusione delle riflessioni sulla *mission*: “Il Collegio non è, dunque, semplice residenza. E' luogo vivo di formazione, è parte integrante dell'attività accademica. Di qui la necessità di una puntuale e qualificata procedura per la selezione degli studenti da accogliere e per l'individuazione dei loro percorsi di formazione permanente”.

5. Una comunità viva nell'unità e nella molteplicità

Volgendo al termine non posso tralasciare un aspetto che tocca le relazioni interpersonali e di gruppi nel vissuto quotidiano dell'Università Cattolica. Infatti questa "si configura come un'ampia comunità, formata anzitutto da docenti e studenti in dialogo, ma anche da quanti a diverso titolo e in vario modo cooperano all'attività di organizzazione, di ricerca, di orientamento culturale e di impegno sociale dell'Ateneo".

Ora in simile contesto emerge, come suo tratto significativo, anche *la dimensione ecclesiale della comunità universitaria*. "Se l'Università Cattolica è un originale 'spazio' di Chiesa e se, a sua volta, la Chiesa è *sintesi* armonica della *molteplicità* e dell'*unità* di valori, di presenze, di carismi, di sensibilità, di ruoli e responsabilità, di cui essa è segnata nella sua vita e nella sua missione" dobbiamo conseguentemente dire che "l'Università è chiamata nel suo vissuto quotidiano ad accogliere, stimare e valorizzare la *multiformità delle aggregazioni ecclesiali*, così come deve sentirsi responsabilmente impegnata a favorirne il *reciproco rapporto nel segno dell'unità*".

Proprio per questo le riflessioni sulla *mission* sottolineano "l'esigenza che l'Università nella sua vita concreta – organizzativa e operativa – sappia *apprezzare, rispettare e promuovere il bene ecclesiale della molteplicità e dell'unità*: di una molteplicità che non disgrega e non disperde e di un'unità che non appiattisce e non cancella le specificità di ciascuno". Mi pare importante, infine, rilevare come "un simile 'bene ecclesiale' deve dirsi anche un 'bene umano e civile', un bene che può trovare una sua attuazione privilegiata proprio nell'ambito scientifico e culturale, favorendo l'intelligenza, la competenza, la creatività, il merito, la responsabilità di tutti e di ciascuno".

6. La dimensione internazionale

Vorrei concludere accennando ad un altro tratto distintivo che l'Università Cattolica è chiamata ad accentuare con più convinzione e forza propositiva: è la sua "*cattolicità*".

Si tratta di una cattolicità da intendersi nei suoi più diversi significati, a cominciare da quello più propriamente religioso. Si pone qui l'opportunità, anzi la necessità di favorire forme di conoscenza, di confronto, di collegamento e di collaborazione tra le varie Università che hanno un'identità cattolica o che sono d'ispirazione cristiana, sia all'interno che all'esterno del nostro Paese.

La cattolicità però può intendersi anche in senso puramente umano e “laico” come *apertura al mondo intero*. E questa sollecita una singolare attenzione *all’orizzonte europeistico*, nonché a quello *internazionale*, anche alla luce dell’attuale fenomeno della globalizzazione, con tutte le problematiche e le opportunità connesse nei diversi ambiti della vita, come insegna l’enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI.

In questa direzione le riflessioni sulla *mission* così si esprimono: “L’Università Cattolica ha la responsabilità di partecipare, in modo sempre più convinto e coraggioso, alla costruzione di una riflessione scientifica all’altezza delle sfide che l’umanità nel suo insieme si trova ad affrontare. Potremmo chiamarla *una nuova forma di “missionarietà culturale”*, con la quale l’Università Cattolica offre collaborazione e sostegno alle Chiese, a cominciare dalle più povere, e alle realtà accademiche che operano nei Paesi in via di sviluppo”.

Conclusione

Le riflessioni presentate portano la mia firma come Presidente del Toniolo. In realtà esse portano anche le firme dei membri del Comitato Permanente dell’Istituto Giuseppe Toniolo nel quale hanno trovato la loro elaborazione e maturazione. Ora vengono presentate al pubblico. In particolare vengono consegnate a coloro che hanno a cuore il nostro Ateneo perché, a novant’anni dall’avvio di questa grande opera, ciascuno si senta veramente parte della sua storia e protagonista del suo futuro.

L’augurio è che queste riflessioni nei prossimi mesi possano essere riprese, ampliate, precisate, così che altre firme siano aggiunte per il bene dell’Università, della Chiesa e della società. Per un grande servizio di ragione e di fede alla vera libertà.

+ Dionigi card. Tettamanzi

Arcivescovo di Milano

Presidente dell’Istituto Toniolo